

ANNO XXVI - NUMERO 89
GENNAIO - MARZO 2013

ARTES

LA RIVISTA DEL RESTAURO

GLI ARTICOLI LE RUBRICHE

LA RICERCA

Elisabetta Giani
CONSERVAZIONE PREVENTIVA.
LA RESURREZIONE DI LAZZARO
DI CARAVAGGIO. TRASPORTO
E ESPOSIZIONE IN MOSTRA 19



Olimpia Niglio
ARCHEOLOGIA DELL'ARCHITETTURA.
IL CASTELLO DI ANGHIANI
IN ALTA VALTIBERINA..... 27



LE TECNICHE

Anna Lucchini
SINOPIE, PATRONI E SPOLVERI.
ALCUNI CASI IN LOMBARDIA 35

TEMI D'ARTE

Francesco Pertegato e Daniele Alberti
SCOPERTA LA 'GRANATA SVAMPANTE'
DI ALFONSO I IN UNA RESIDENZA
ESTENSE FINORA IGNORATA 47



STORIA DEL RESTAURO

Chiara Merucci
UN DIPINTO RIGENERATO
CON IL METODO PETTENKOFER
ALLA FINE DELL'OTTOCENTO?
LA CENA DEL RICCO EPULONE
DI FRANCESCO DA BASSANO 57

RUBRICHE - *Indice alla pagina seguente*
NOTIZIE & INFORMAZIONI - IL DIBATTITO -
CULTURA PER I BENI CULTURALI - INTERNET -
SICUREZZA - DENTRO LA PITTURA - MATERIA
PHOTOGRAPHICA - RESTAURO TIMIDO - LE
FONTI - RECENSIONI - TACCUINO IGIIC

RISERVATO AGLI ABBONATI

Volumi in offerta speciale in questo numero:

- ✓ *Il restauro della fotografia*, Il copertina
- ✓ *Consigli / Tips*, p. 34
- ✓ *La biologia vegetale per i Beni Culturali*, p. 46
- ✓ *Indoor environment and preservation / Ambiente interno e conservazione*, p. 55
- ✓ *Caravaggio's painting technique*, p. 56
- ✓ *Fotografie, finitura e montaggio*, III copertina

NOTIZIE & INFORMAZIONI

- Fermata storica a Berlino 5
Il "Manual of Housekeeping"
del National Trust..... 5
IV edizione Giornate del Restauro
di Sarzana..... 6
Dialogo tra tecnica e arte nel sec. XVIII.... 6

IL DIBATTITO

- L'impiego delle tecniche
di spettrofotocolorimetria
per l'arte contemporanea
Sergio Omarini..... 7

CULTURA PER I BENI CULTURALI

- AICRAB: *L'Associazione Italiana dei Conservatori
e Restauratori degli Archivi e delle Biblioteche / Giornata di studio sulle legature dei
libri antichi / Prossimi appuntamenti* 8
ARI: *Gli interventi sui beni culturali; risorse
per lo sviluppo* 10
MNEMOSYNE: *I tetti: strutture di salvaguardia
del patrimonio degli edifici storici* 11
CCR "LA VENARIA REALE": *I cantieri estivi
del corso di Laurea
in Conservazione e Restauro* 13
FONDAZIONE KEPHA ONLUS: *Notte dei Musei al
CAM. Presentazione al pubblico dei reperti
rinvenuti durante gli scavi* 14



SUPSI: *L'influenza degli stuccatori ticinesi
nell'arte del Granducato di Lituania*..... 16

OPD: *Il San Giovannino di Úbeda
restituito*..... 17

INTERNET PER IL RESTAURO

a cura di Giancarlo Buzzanca
The World's First Collaborative Sentence . 69

SICUREZZA PER IL RESTAURO

a cura di Rosanna Fumai
Glossario della Sicurezza – prima parte .. 71

DENTRO LA PITTURA

a cura di Paolo Bensi
*Francesco Guardi pittore di fiori,
il contributo della diagnostica* 72

MATERIA PHOTOGRAPHICA

a cura di Sandra Maria Petrillo
*Quando la fotografia era
su una lastra d'argento* 73

PILLOLE DI RESTAURO TIMIDO

a cura di Shy Architecture Association
Litote e restauro / La piuma blu
Marco Ermentini 75

LE FONTI

a cura di Claudio Seccaroni
*Una testimonianza trecentesca in merito
alla produzione del cinabro*..... 76

LA RECENSIONE

Ann Massing, *Painting Restoration
before 'La Restauration':
The Origins of the Profession in France*
Giorgio Bonsanti..... 77

Licia Vlad Borrelli, *Etica della conservazione
e tutela del passato*, a cura di G. Basile,
G. Lauro e A. Mignosi Tantillo
Giorgio Bonsanti..... 78

TACCUINO IGIIIC

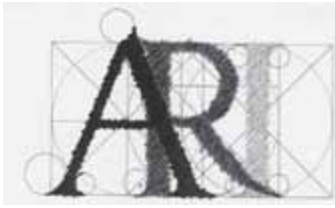
*Assenze incomprensibili
e volontà di parlare ...*
Lorenzo Appolonia..... 80

ABBONAMENTO 4 NUMERI	CARTACEO	DIGITALE
ITALIA	€ 79,00	€ 39,00
ESTERO	€ 109,00	€ 39,00
1 copia	€ 29,00	€ 12,90
1 articolo	—	€ 3,90

Per l'acquisto di spazi pubblicitari
rivolgersi a info@nardinieditore.it

ISSN 1122-3197 ISBN 978-88-404-4360-7
Autorizzazione Tribunale di Firenze
n.3 652 del 1 febbraio 1998
La pubblicità non supera il 45%.
Spedizione in abbonamento postale

L'editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per le immagini utilizzate di cui non sia stato possibile reperire la fonte.



Associazione Restauratori d'Italia

GLI INTERVENTI SUI BENI CULTURALI; RISORSE PER LO SVILUPPO

Si riporta l'intervento presentato dal Presidente dell'ARI al convegno *Beni Culturali e Sviluppo: risorse, interventi, territorio*. Il convegno promosso dall'ARI si è svolto in marzo presso la Nuova Fiera di Roma nell'ambito di *EXPO Edilizia 2013-Fiera Internazionale per l'Edilizia e l'Architettura*.

Gli interventi di restauro sono più dannosi dei terremoti

Questa è una preoccupazione espressa da Vittorio Sgarbi, e non solo da lui, in occasione del terremoto che ha colpito la città dell'Aquila ed il territorio abruzzese.

Le immagini che vi presentiamo e sulle quali attiro la vostra attenzione sono solo un esempio ma sono rappresentative della qualità e del valore degli interventi eseguiti dalle imprese specialistiche. Questa modalità operativa non solo non rientra nelle preoccupazioni sollevate da Sgarbi ma al contrario rappresenta una provata attività di miglioramento sismico, concetto che riguarda anche gli apparati decorativi, i quali, tra l'altro, collaborano alla tenuta dei sistemi costruttivi.

Esiste però la possibilità di operare in maniera non corretta, e di questo abbiamo avuto a L'Aquila, e non solo, esempi devastanti.

Se le progettazioni e gli interventi non sono eseguiti con competenza ed effettiva capacità e conoscenza l'effetto è peggiore del male stesso.

Talvolta si afferma che un'imprenditoria non specialistica possa attuare senza danno quelle procedure che costituiscono il fondamento della formazione presso gli Istituti Italiani di restauro.

Nei corsi di formazione presso le istituzioni formative accreditate in attuazione del D.M. 87/2009, e cioè i corsi universitari specialistici, le accademie e gli Istituti di alta formazione che hanno dimostrato di possedere i requisiti richiesti, si insegna una tecnica esecutiva accorta e la capacità di comprendere e mettere a sistema l'intero pro-

cesso conservativo. Si tratta quindi di un'attività professionale complessa, un modello integrato di pensiero ed opera, multidisciplinare, che è divenuto un esempio per il mondo.

Questa eccellenza si è imposta per la compresenza sinergica di diversi fattori: una solida teoria del restauro, l'approfondita analisi dello stato di conservazione e delle tecniche di esecuzione delle opere, la progettazione, anche in fase esecutiva, dei corretti interventi, un continuo aggiornamento sulle metodologie e sui risultati della ricerca scientifica, un serio approccio deontologico.

Tali condizioni hanno condotto la cultura del restauro italiano ad un indiscusso riconoscimento in ambito internazionale, dove vengono particolarmente apprezzati e privilegiati i contributi progettuali, i professionisti e le imprese italiane, rese solide da un sistema di qualificazione estremamente rigoroso.

Ignorare o sottovalutare questo presupposto significa dequalificare tutto il settore con una ricaduta di danni sia sul piano pratico, come paventa Vittorio Sgarbi, che nell'immagine stessa del nostro Paese.

La determinazione da parte di alcune stazioni appaltanti ad affidare comunque ad imprese non specialistiche i restauri delle superfici nobili, pagati e progettati come interventi di restauro specializzato, produce una evidente dequalificazione del settore che coinvolge anche il mondo scientifico, essendo questo un sistema collegato ed integrato, dimenticando che l'opera d'arte non è rinnovabile né riproducibile.

Risulta piuttosto difficile analizzare i motivi che determinano questa situazione a causa della confusione generalizzata che investe l'economia, la politica e l'etica.

La profonda crisi economica, che si traduce in una generalizzata perdita del lavoro, comporta per reazione una richiesta di una maggiore apertura, e qualsiasi ostacolo viene tradotto come ingiusto ed improprio. Alcune scelte, seppur dettate dalla necessità del

momento, potrebbero condurre ad effetti peggiorativi della situazione di partenza.

Se da una parte il libero accesso al mercato è una maggiore libertà per il lavoro, d'altra parte si traduce in una discesa del livello di qualità del prodotto offerto e ad un abbassamento dello stesso significato di livello formativo, di concetto di requisito, e di controllo standardizzato della qualità.

Occorre quindi bilanciare un'adeguata apertura del mondo del lavoro e l'estrema necessità che rimangano alti i livelli culturali e qualitativi richiesti e vigili quelle istituzioni che possono validamente esercitare un controllo e la verifica della produzione in qualità; non solo quindi gli organismi di attestazione e qualificazione ma anche e soprattutto le istituzioni che dovrebbero rilanciare le proprie strutture contrastando la disgregazione del sistema.

Su questi temi vi sono degli esempi virtuosi, come l'istituzione del Tavolo Tecnico presso il Comune di Roma al quale hanno partecipato la Sovrintendenza ai Beni culturali e l'A.R.I., Associazione Restauratori d'Italia, per la definizione delle tipologie di opere e delle procedure di appalto nell'ambito dei lavori di Restauro ricadenti nella categoria OS2.

Relativamente alle risorse, i beni artistici e culturali non sono mai stati un settore particolarmente favorito ed in questo periodo risultano decisamente in coda nelle priorità delle istituzioni, in attesa del coinvolgimento degli sponsor privati; ma qualora i fondi venissero forniti e resi disponibili, ci si potrebbe aspettare un adeguato livello qualitativo degli interventi?

La questione su cui si dibatte dunque è davvero spinosa e indicativa delle politiche culturali messe in atto nel nostro paese. In gioco, infatti, c'è non solo una questione di etica professionale, non solo il destino dei nostri monumenti, ma lo stesso concetto di tutela del patrimonio culturale.

L'Italia possiede un patrimonio artistico, paesaggistico e culturale immenso, espressione di un territorio complesso e pertanto molto difficile da ammini-

strare, ma nonostante ciò la tutela deve essere attiva e capace di integrarsi con le esigenze di sviluppo del territorio, a prescindere dalla proprietà pubblica o privata del bene.

In questo modo proprio i beni artistici e culturali potrebbero costituire un importantissimo volano nella ripresa economica grazie alla possibilità di attivare, attraverso la loro piena valorizzazione, importanti sinergie con altri settori dell'economia e sviluppare un turismo qualificato che ripagherebbe, nel tempo, gli sforzi profusi. I 10 miliardi di euro spesi dai turisti in Italia per vacanze turistico-culturali nell'anno 2011 sono un dato indicativo ed incoraggiante.

Bisogna inoltre sottolineare che a diffe-

renza di altre attività economiche per le quali esiste una forte competizione internazionale, il valore economico dei nostri beni culturali è ancorato al territorio, sarebbe quindi una fonte certa ed inalienabile di beneficio, con una diffusione capillare. È necessario che in tutti i settori sia data una vera e concreta importanza alla qualità ed alla professionalità, uscendo dagli steccati di lobby ed interessi diversi da quelli della pubblica utilità.

È necessario rilanciare il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed i suoi organi periferici con un serio programma di conservazione, valorizzazione e fruizione sostenibile per rendere concreto lo sviluppo dei "giacimenti culturali" e dell'importanza che il nostro

paese ricopre in questo settore.

Riteniamo necessario tessere una stretta collaborazione tra soggetti con interessi condivisi, per realizzare una filiera virtuosa, una rete di interessi produttivi, un volano di qualità reciproche, con il rispetto per le proprie specificità ed anche un messaggio di appartenenza contro il cannibalismo rivolto a settori di grande qualità ma anche di estrema fragilità, come quello del restauro specialistico. Solo così potremo dare un cenno concreto di credibilità ed affrontare insieme il difficile futuro che si presenta, con serietà e disponibilità, con ragionevolezza e concretezza.

Carla Tomasi
Presidente ARI

Mnemosyne – Istituto per la Salvaguardia del Patrimonio Storico



I TETTI: STRUTTURE DI SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO DEGLI EDIFICI STORICI

Gli esiti del convegno promosso dall'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Brescia e organizzato dall'Istituto Mnemosyne.

Come era ovvio, sono partiti richiamando l'importanza della cura dei tetti, i relatori del convegno *La manutenzione delle coperture per la durabilità degli edifici storici* ospitato, venerdì 31 maggio 2013, dalla Soprintendenza di Brescia-Cremona-Mantova per i Beni architettonici e il Paesaggio, voluto dall'Ufficio Beni culturali della Diocesi di Brescia e organizzato dall'Istituto Mnemosyne. Ma non si sono fermati ai tetti: hanno evidenziato tutti, infatti, la complessa realtà degli edifici storici, nei quali ogni parte è inseparabile dal contesto, pena il degrado del complesso edificato qualora se ne curino le singole parti costitutive senza pertinenti riferimenti alla complessità degli edifici.

Così, facendo rientrare i tetti tra le strutture di salvaguardia del patrimonio degli edifici storici, non si è potuta trascurare anche l'importanza della cura delle pareti esterne e dei serramenti che favoriscono gli scambi di luce e di aerazione, oltre che l'accessi-

bilità alle persone che ne fruiscano. I tetti, inoltre, rinviano anche ai sistemi di smaltimento delle acque piovane e alle forme degli scarichi. Dai quali, possono derivare infiltrazioni di umidità che possono deteriorare pavimenti e pareti. Pavimenti, talvolta costituiti da tarsie marmoree delicatissime; pareti, spesso decorate da affreschi o da dipinti su tela e su tavola: complessi lapidei e pittorici che possono facilmente essere danneggiati dalle variazioni di umidità.

È stato entro questo quadro di riferimenti, che tutti i relatori hanno sviluppato gli argomenti loro assegnati e che hanno svolto dopo il caloroso saluto dell'Assessore all'Istruzione e Università della Provincia, Aristide Peli.

Ha cominciato mons. Achille Pellegrini, direttore dell'Ufficio beni culturali ecclesiastici della Diocesi di Brescia, che (partendo dal fatto che le coperture sono protagoniste anche di fatti narrati sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento) ha invitato i Parroci a prestare attenzioni non episodiche e non superficiali alle condizioni delle chiese delle quali sono responsabili. Quindi, è toccato all'arch. Ruggero Boschi, già Ispettore centrale del Ministero dei beni culturali e presidente del Comitato scientifico dell'Istituto Mnemosyne, fornire alcune motivazioni a considerare la complessità degli edifici storici

anche per meglio promuovervi le condizioni della durabilità, sia per favorire la conservazione delle strutture materiali che degli apparati decorativi e funzionali alla vitalità di ogni edificio.

L'arch. Marco Fasser, Ispettore della Soprintendenza di Brescia, ha evidenziato l'importanza dell'ordinaria manutenzione per la duratura conservazione del patrimonio degli edifici storici anche richiamando la realtà di molti palazzi antichi lasciati senza cura e, ora, salvabili soltanto con onerosissimi interventi di recupero. L'arch. Marco Ermentini, libero professionista cremasco, ha illustrato i processi di manutenzione avviati per la cura continuativa dei tetti delle chiese di Santa Maria in Bressanoro di Castelleone (CR). L'equilibrio nella programmazione e nella conduzione dei controlli delle condizioni ambientali e strutturali è stato proposto dall'ing. Dario Benedetti, della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Brescia e componente del Comitato Direttivo di Mnemosyne. L'approccio scientifico, se sviluppato correttamente, favorisce la scelta e la programmazione dell'ordinaria manutenzione e riduce la necessità di continui "ri-restauri". L'arch. Carlo Minelli, presidente di Mnemosyne, ha presentato le forme e i valori delle esperienze olandesi e belghe di sistematico controllo delle condizioni degli edifici stori-